



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Seguimi!

Il Vangelo è Buona Notizia che ci anima, ci incoraggia, ci consola, ci guida e ci chiama alla conversione quotidiana per andare incontro all'altro, presenza viva di Gesù. Ma ci chiama anche a prendere posizione e a scegliere chi seguire. Scegliere se seguire tutto ciò che oggi ci allontana dalla felicità che ci propone Dio, come i pregiudizi, la vanagloria, l'amore al potere... O seguire il Dio della vita e il suo sogno, dove tutti e tutte siamo suoi figli amatissimi e quindi fratelli e sorelle, e viviamo costruendo ogni giorno il Regno con scelte concrete di pace, di speranza, di riconciliazione, di solidarietà, di fraternità. Sei tu a decidere. La scelta che farai si rifletterà nei tuoi pensieri, nelle tue parole, nelle tue azioni concrete, nelle tue relazioni.

Preghiera iniziale

dal Salmo 21,24-32

Rit. Il Signore ci ha accolti nel suo cuore, ricordando la sua misericordia.

*Ringraziate con me il Signore, o credenti,
umili servitori del Dio della vita,
comunità che ha messo la sua fiducia nel Potente. Rit.*

Benedetto il Signore, il Liberatore dei poveri!

*Con la voce di chi lotta per la giustizia
posso proclamare con gioia e con forza:
il Signore non resta impassibile in cielo
ma partecipa alle sofferenze dell'uomo. Rit.*

*È lui il sostegno e la speranza
per le persone che patiscono ingiustizie
o sono prigioniere del male.*

Lo vivo e lo posso testimoniare! Rit.

*Per questo ti lodo ogni giorno, Signore,
nell'assemblea proclamo i tuoi prodigi
raccontando i tanti gesti d'amore
di chi si mette al servizio degli altri. Rit.*

A CURA DELLE
COLLABORATRICI
APOSTOLICHE
DIOCESANE

Introduzione al brano

Attraverso questo brano del Vangelo di Marco, Gesù rivolge due inviti ad ognuno di noi. Il primo invito è: «Vieni e seguimi». Quest'invito che ci fa Gesù deve provocare in noi una gioia immensa perché nonostante i nostri limiti, le nostre contraddizioni, i nostri errori e orrori commessi, Lui continua a fidarsi di noi e a contare su di noi per costruire un mondo migliore, più giusto, umano e fraterno. Però quest'invito non provoca a tutti una gioia immensa: l'uomo di questo brano evangelico si avvicina a Gesù e, dopo aver sentito che per essere perfetto deve staccarsi dai suoi beni in favore dei poveri e seguire Gesù, se ne va triste perché era molto ricco. Da qui il secondo invito: non lasciarci possedere dai beni materiali che possiamo avere o utilizzare. Lasciamoci allora invitare da Gesù e proviamo a seguirlo sulle strade del Regno condividendo il suo amore.

Dal Vangelo secondo Marco (10,17-22)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Medito

Tre parole potrebbero riassumere questo brano evangelico: incontro, dubbi, decisione.

La logica di Gesù è quella della condivisione, ma questa si scontra con la logica del suo tempo, che afferma che quanto più hai e possiedi, tanto più sei e più vali. Una logica che purtroppo è arrivata fino ai nostri giorni, così come quella del “do ut des” (ti do qualcosa affinché tu poi me ne dia una in cambio). La logica di Gesù invece è quella dell’amore e della totale gratuità, che oggi potremmo riassumere con la frase: “è veramente tuo solo ciò che condividi”.

Colpiscono i diversi stati d’animo di quest’uomo, prima e dopo l’incontro con Gesù. Prima si avvicina correndo, si inginocchia e gli chiede qualcosa. Se corre e si inginocchia è perché riconosce l’importanza di quest’incontro e sa che lì davanti a lui c’è Qualcuno che può cambiargli la vita. Per questo gli chiede: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Quest’uomo cerca di crescere nella fede, è un uomo che oggi potremmo dire ha “inquietudini vocazionali”. Dopo la risposta di Gesù, il suo stato d’animo cambia radicalmente. Se ne torna a casa triste perché possedeva molti beni.

Possedere molti beni non costituisce in sé peccato, ma lo diventa quando questi beni ci posseggono, ci fanno diventare incapaci di condividere e di seguire davvero Gesù: l’incontro con Lui è la ricchezza più grande.

Gesù «fissò lo sguardo su di lui e lo amò». Ai discepoli poi dirà: «Tutto è possibile a Dio». Lasciati incontrare dal tenero sguardo di Gesù, lasciati amare da Lui, lasciati provocare dalle sue parole, lasciati conquistare dal suo progetto d’amore. Non avere paura dei dubbi, delle inquietudini, ma fidati di Lui. Affidati a Lui per poter scegliere serenamente chi seguire per avere la gioia piena. Da che cosa hai bisogno di staccarti per seguire davvero Gesù?

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, insegnami a guardare col tuo sguardo: come tu hai guardato Pietro per chiamarlo a seguirti o per risollevarlo dalla sua caduta, o come hai guardato il giovane ricco che non si è deciso a seguirti, o come posavi il tuo sguardo pieno di bontà sulle folle assiegate intorno a te, o come guardavi con collera i Farisei. [...]

Il Battista ha sussultato nel seno di sua madre al suo primo incontro con te: anche tu eri nel seno di tua madre, eri solo un embrione; il centurione di Cafarnao si è sentito sommerso dalla tua bontà ed un sentimento di stupore e di meraviglia invadeva quelli che erano testimoni dei tuoi miracoli.

Lo stesso accade per i tuoi discepoli e, nell'Orto degli Ulivi, la soldatesca terrorizzata cade a terra.

Pilato non si sente sicuro e sua moglie si sente inquieta.

Il centurione che ti vede morire proclama la tua divinità al momento stesso che tu rendi l'anima.

Vorrei vederti come Pietro che, davanti a te, diventa consapevole della sua condizione di peccatore allorché vede con stupore la pesca miracolosa.

Vorrei sentire la tua voce come nella sinagoga di Cafarnao o come sul monte delle Beatitudini, quando ti rivolgevi alle folle "insegnando con autorità", un'autorità che non poteva venire se non dal Padre tuo.

Fa' che noi siamo i tuoi discepoli nelle cose più grandi e nelle cose più modeste, che noi siamo, come te, totalmente votati all'amore del Padre e all'amore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle per sentirci più vicini a te, tu che ti sei abbassato fino a noi che ci eravamo così allontanati da te che sei Dio infinito. Amen.

Pedro Arrupe, s.j

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

